

L'AMORE È UNA VOCAZIONE



LETTURA

Il racconto dell'Ultima Cena nel Vangelo di Giovanni, come sappiamo, non riporta l'istituzione dell'Eucaristia, perché l'autore preferisce dar risalto al tema del servizio attraverso la lavanda dei piedi. L'esemplarità del gesto del lavare i piedi non sminuisce la grandezza del Maestro, ma esalta il suo essere Signore: chi ha ricevuto tutto da Dio non ha da dimostrare nulla di sé, perché ogni suo gesto e ogni sua parola sono Rivelazione del Padre. "È la Pasqua del Signore", che ci fa oltrepassare ogni forma di schiavitù per condurci alla libertà dei figli, ma senza dimenticare quello che eravamo.

MEDITAZIONE

"Niente è per sempre", "tutto finisce", si dice. Non fa eccezione l'amore, finito per essere considerato anch'esso un bene di consumo, o un bel sentimento ma comunque volubile, passeggero, persino frutto di interesse, che bisogna vivere con prudenza o sfruttare appieno, almeno finché dura. La paura di esporsi, di rischiare di perdere e di soffrire ci porta piano piano a non avere più fiducia negli altri e in ciò che di bello possiamo vivere insieme a loro, per cui ci limitiamo ad accontentarci di quello che si riesce ad avere nell'immediato, senz'alcuna aspettativa per il futuro. "Meravi-

glioso", cioè "capace di suscitare meraviglia", è allora l'atteggiamento di Gesù che, "sapendo" quello a cui sta andando incontro, va fino in fondo senza tener conto di nulla. Gesù è il Figlio di Dio e si consegna, non passivamente, bensì scegliendo di donarsi tutto e non trattendo nulla per sé: "il mio corpo" è "per voi", sta a dire che la sua vita è spesa totalmente per l'uomo amato da Dio. L'insegnamento del Maestro nell'Ultima Cena ci rivela che l'amore è una vocazione, anzi, è la Vocazione di tutti gli uomini. Siamo stati chiamati all'amore dalla voce di Dio, che ci ha creati, e quando abbiamo perduto la capacità di ascoltarla ed accoglierla, Egli per mezzo di suo Figlio è venuto a salvarci e ad insegnarci come poter tornare ad ascoltare, accogliere e rispondere alla Sua chiamata. Il memoriale eucaristico ci ricorda il primo momento di questo Amore e lo rende nuovamente e ogni volta presente con la sua originale efficacia. Per questo noi non siamo semplicemente chiamati a ricordare le gesta di questo amore, ma siamo chiamati a rinnovare la reale presenza di questa salvezza. Senza il memoriale dell'Amore di Dio e senza la "traditio" della Chiesa è difficile vivere con speranza il nostro amore terreno: per questo dobbiamo nutrirlo di eternità attraverso la grazia di quel Corpo d'Amore a noi donato, che ci chiede di essere anche noi, insieme a Lui, Eucaristia.

PREGHIERA

"Gloria al Padre onnipotente, gloria al Figlio Redentor, lode grande, sommo onore all'eterna Carità. Gloria immensa, eterno amore alla santa Trinità. Amen" (*Adoriamo il Sacramento*).

AGIRE

In ginocchio davanti all'Eucaristia, questa sera, manifestiamo a Chi si è consegnato per noi tutto il bisogno che abbiamo d'imparare ad amare.

Prof. Andrea Numini



messa meditazione domenicale

IL VANGELO: VITA NELLA TUA VITA

Antifona d'ingresso

Cfr. Gal 6,14

Non ci sia per noi altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo. Egli è nostra salvezza, vita e risurrezione; per mezzo di lui siamo stati salvati e liberati.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

La grazia e la pace di Dio nostro Padre e del Signore nostro Gesù Cristo siano con tutti voi. **E con il tuo spirito.**

Atto penitenziale

Gesù Cristo, il giusto, intercede per noi e ci riconcilia con il Padre: per accostarci degnamente alla mensa del Signore, invochiamolo con cuore pentito.

Breve pausa di silenzio.

Signore, che sei venuto a cercare chi era perduto, **Kýrie, eléison.**

Cristo, che hai dato la tua vita in riscatto per tutti, **Christe, eléison.**

Signore, che raccogli nell'unità i figli di Dio dispersi, **Kýrie, eléison.**

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

Gloria

Si suonano le campane. Poi, non si suoneranno più fino alla Veglia Pasquale.

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini, amati dal Signore. Noi ti lodia-

mo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente. Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo, **Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre,** tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; **tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica;** tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi. **Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo:** nella gloria di Dio Padre. **Amen.**

Colletta

O Dio, che ci hai riuniti per celebrare la santa Cena nella quale il tuo unico Figlio, prima di consegnarsi alla morte, affidò alla Chiesa il nuovo ed eterno sacrificio, convito nuziale del suo amore, fa' che dalla partecipazione a così grande mistero attingiamo pienezza di carità e di vita. Per il nostro Signore... **Amen.**

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima lettura

Es 12,1-8.11-14

Prescrizioni per la cena pasquale.

Dal libro dell'Esodo.

In quei giorni, 'il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d'Egitto: ²«Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. ³Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: "Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. ⁴Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello secondo quan-



to ciascuno può mangiarne. ⁵Il vostro agnelo sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre ⁶e lo conserverete fino al quattordicesimo di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. ⁷Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno. ⁸In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. ⁹Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore! ¹²In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono il Signore! ¹³Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto. ¹⁴Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne».

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

Salmo responsoriale dal Salmo 115

R/. Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza.

FA
Il tuo ca - li - ce, Si-gno-re,
Sib DO FA
è do - no di sal - vez - za.

Che cosa renderò al Signore, / per tutti i benefici che mi ha fatto? / Alzerò il calice della salvezza / e invocherò il nome del Signore. **R/.**

Agli occhi del Signore è preziosa / la morte dei suoi fedeli. / Io sono tuo servo, figlio della tua schiava: / tu hai spezzato le mie catene. **R/.**

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento / e invocherò il nome del Signore. / Adempirò i miei voti al Signore / davanti a tutto il tuo popolo. **R/.**

2 | messa meditazione domenicale

Seconda lettura 1Cor 11,23-26

Ogni volta che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.

Fratelli, ²³io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane ²⁴e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». ²⁵Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». ²⁶Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

Canto al Vangelo Cfr. Gv 13,34

Gloria e lode e onore a te, Cristo Signore! Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore: come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Gloria e lode e onore a te, Cristo Signore!

Vangelo Gv 13,1-15

Li amò sino alla fine.

Dal Vangelo secondo Giovanni.

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. ²Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, ³Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, ⁴si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. ⁵Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. ⁶Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». ⁷Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». ⁸Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». ⁹Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». ¹⁰Soggiunse

Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». ¹¹Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». ¹²Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? ¹³Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. ¹⁴Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. ¹⁵Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

Parola del Signore. **Lode a te, o Cristo.**

Lavanda dei piedi

Dopo l'omelia ha luogo la lavanda dei piedi. Durante il rito, si cantano alcune antifone o altri canti adatti. Si omette il **Credo**.

Preghiera dei fedeli

Fratelli e sorelle, questa sera accompagniamo Gesù che, nel segno del pane e del vino, manifesta il suo desiderio di dare la vita per la salvezza del mondo, insegnando anche a noi a vivere nella fraternità.

Preghiamo insieme e diciamo:

R/. Donaci la forza del tuo Figlio, o Padre.

1. Dona alla Chiesa, o Padre, il coraggio del tuo Figlio, perché con la parola e con l'esempio ogni sacerdote possa testimoniare nel mondo l'Eucaristia che celebra ogni giorno. Noi ti preghiamo. **R/.**
2. Dona ai governanti, o Padre, lo spirito del tuo Figlio, perché possano avere immaginazione e ingegno nel trovare soluzioni alla mancanza di lavoro, alla povertà, all'emarginazione. Noi ti preghiamo. **R/.**
3. Dona ai malati, o Padre, i sentimenti del tuo Figlio, perché sappiano vivere la sofferenza in unione alla sua Croce, nella consapevolezza di collaborare alla salvezza del mondo. Noi ti preghiamo. **R/.**
4. Dona a tutti noi, o Padre, di servire nell'umiltà e nella fraternità la propria comunità ecclesiale, come prolungamento di Cristo che è venuto per servire e non per essere servito. Noi ti preghiamo. **R/.**

Padre santo, in questa sera ci accogli alla mensa del tuo Figlio, perché possiamo condividere ogni passo del cammino che ha per-

corso dalla tavola della Cena al calvario della Croce, per condividere con Lui la bellezza del giardino della Risurrezione. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen.**

LITURGIA EUCARISTICA

Preghiera sulle offerte

Concedi a noi tuoi fedeli, o Padre, di partecipare con viva fede ai santi misteri, poiché, ogni volta che celebriamo questo memoriale del sacrificio del tuo Figlio, si compie l'opera della nostra redenzione. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Prefazio (M. R. pag. 140)

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro. Sacerdote vero ed eterno, egli istituì il rito del sacrificio perenne; a te per primo si offrì vittima di salvezza, e comandò a noi di compiere l'offerta in sua memoria. Il suo Corpo per noi immolato è nostro cibo e ci dà forza, il suo Sangue per noi versato è la bevanda che ci redime da ogni colpa. Per questo mistero di salvezza, il cielo e la terra si uniscono in un cantico nuovo di adorazione e di lode, e noi, con tutti gli angeli del cielo, proclamiamo senza fine la tua gloria: **Santo, Santo, Santo...**

Antifona alla comunione Cfr. 1Cor 11,24-25

«Questo è il mio Corpo, che è per voi; questo calice è la nuova alleanza nel mio Sangue», dice il Signore. «Ogni volta che ne mangiate e ne bevete, fate questo in memoria di me».

Preghiera dopo la comunione

Padre onnipotente, che nella vita terrena ci nutri alla Cena del tuo Figlio, accogli come tuoi commensali al banchetto glorioso del cielo. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Rito della Reposizione del SS. Sacramento

Al termine della celebrazione, dopo l'incensazione, si forma la processione che, attraverso la chiesa, accompagna il Santissimo Sacramento al luogo della reposizione. Giunti al luogo della reposizione il sacerdote depone la pisside nel tabernacolo, tenendolo aperto, quindi si canta il *Tantum Ergo*, mentre egli incensa nuovamente. Dopo alcuni istanti di silenzio, il sacerdote chiude il tabernacolo e con gli altri ministri fa ritorno in sacrestia.

Cena del Signore | 63